

Biografia di massima di Augusto Pinochet



Il generale Augusto Pinochet, nato nel 1915, è passato alla storia come uno dei più disumani dittatori del Novecento, tristemente famoso per la barbara eliminazione dei suoi oppositori. Durante la sua feroce dittatura, datata dal 1973 al 1990, furono torturate, uccise e fatte sparire circa tremila persone, tra le quali accademici, professionisti, studenti ed operai, che erano sostenitori di Unidad Popular, la coalizione facente capo ad [Allende](#)¹.

Pinochet inizia la sua entrata trionfale nella storia del [Cile](#)² e nelle sfere del potere nel 1973, a seguito del “golpe” che depone e uccide il Presidente Allende e dà inizio al periodo di dittatura durato fino al 1990.

Pinochet prende il posto del generale Carlos Prat, comandante in capo dell'esercito, che rinuncia all'incarico per le forti pressioni esercitate dalle parti più reazionarie della società cilena.

La nomina di Pinochet a Generale, avallata inizialmente dallo stesso Allende, era stata dettata da questioni tecniche, legate all'anzianità del generale Prat, più che da qualità professionali, e ciò nonostante i precedenti del militare la cui carriera aveva evidenziato un profilo repressivo e violento.

Infatti negli anni Sessanta, durante il governo del cristiano-democratico Eduardo Frei Montalva, Pinochet era stato incaricato di placare uno sciopero in una zona nord del Cile: la repressione fu violenta e sanguinaria, il numero dei morti e dei feriti elevato.

C'è comunque da dire che il ruolo giocato da Pinochet nel “golpe” del 1973 è stato secondario: i veri mandanti intellettuali furono l'oligarchia e le élites imprenditoriali, appoggiate dai settori politici della destra; inoltre la sinistra mondiale sostiene che l'ascesa del dittatore fu appoggiata e voluta anche dagli Stati Uniti, che temevano l'espansione comunista nell'area sudamericana.

Dal 1973 al 1990, periodo di dittatura di Pinochet, il mondo assiste a migliaia di sparizioni, decine di migliaia di arresti, torture ed esili. Tutto si conclude con il “Plebiscito” del 1989, proposto dalla stessa giunta che faceva capo a Pinochet; il rifiuto opposto al Generale però fu una farsa che porta ad una pseudo democrazia, nella quale l'ex dittatore mantiene la carica di comandante supremo delle forze armate.

La costituzione emanata dalla dittatura rimane invariata, i delitti commessi accantonati; a Pinochet, una volta in pensione, viene conferita la carica di Senatore a vita con conseguente immunità ed impunità.



¹ Vedi scheda nella cartella “Allegati al film”

² Vedi scheda nella cartella “Allegati al film”

La “caduta” del generale è iniziata il 22 settembre 1998, quando l’ex dittatore si reca a Londra per un’operazione chirurgica.

Amnesty International e altre organizzazioni allora chiedono immediatamente il suo

arresto per violazione dei diritti umani; pochi giorni dopo il giudice spagnolo Baltasar Garzon emette un mandato di cattura internazionale, con la richiesta di incriminazione per la morte di cittadini spagnoli nel periodo della dittatura cilena.

A sostegno di questa richiesta ci sono anche le sentenze dell’Audiencia Nacional di Madrid e della Camera dei Lords di Londra, che si rifanno al principio della difesa universale dei Diritti dell’Uomo.

Il 2 marzo 2000 il Ministro dell’Interno del Regno Unito, il laburista Jack Straw, decide di liberare Pinochet e di permettere il suo ritorno in Cile, negando in questo modo l’extradizione e adducendo “ragioni umanitarie”.

A Santiago il giudice Guzman ancora continua la sua inchiesta a carico dell’ex dittatore che però riesce a resistere pur di non essere portato davanti ad un tribunale del suo paese.